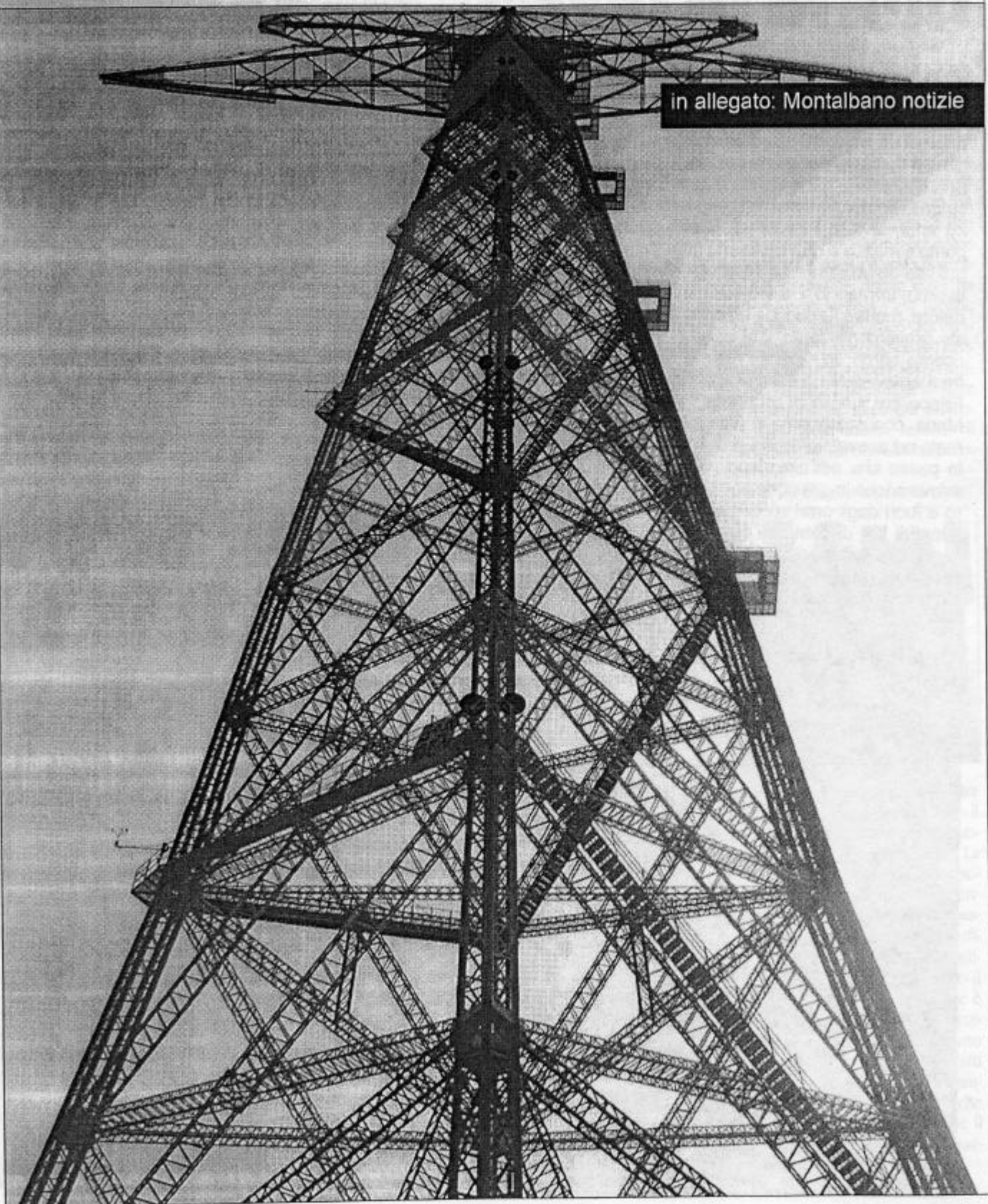




Ediscon Notizie

Periodico di informazione n. 4 – settembre 2003

in allegato: Montalbano notizie



Cronaca

Filippo Campisi avrebbe compiuto 18 anni nel giorno dell'incidente che gli ha tolto la vita

Storia di un ragazzo per bene

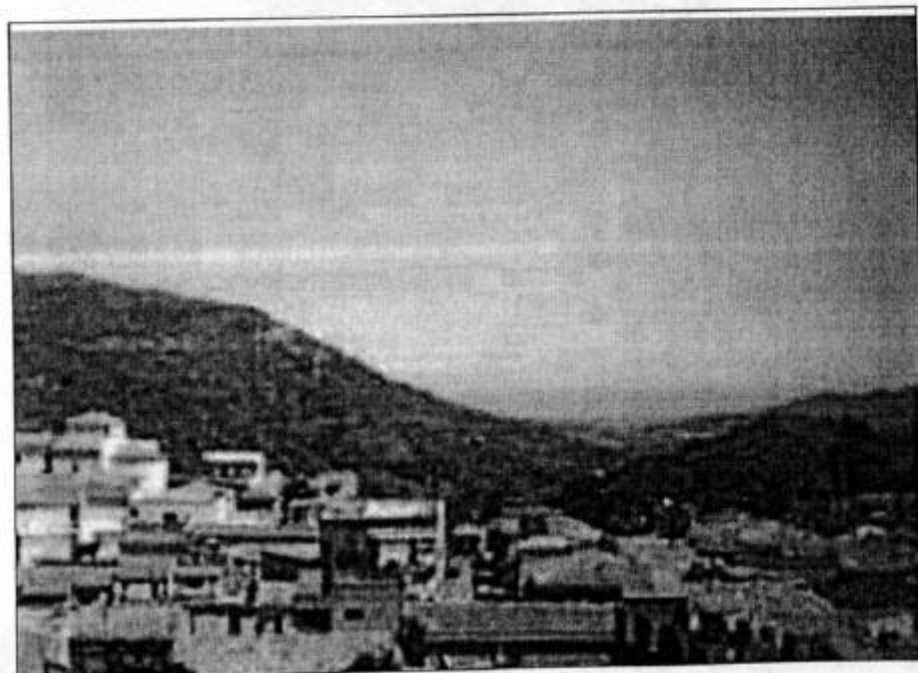
Il ricordo degli amici e di chi lo conosceva

Doveva festeggiare i suoi 18 anni proprio mercoledì 9 luglio, ma il destino non glielo ha permesso. Filippo Campisi, di Santa Maria, se n'è andato per colpa di un incidente stradale, morto sul colpo a pochi chilometri da casa, dopo una collisione avvenuta nel quartiere Arabite, nella parte storica di San Piero Patti. Filippo era su un ciclomotore insieme ad un amico, Federico Falzetti, 20 anni, di San Piero Patti, quando ad un certo punto il mezzo a due ruote si è scontrato con una fiat 126 guidata da un signore di Raccuja. L'impatto è stato violentissimo, tremendo. Filippo occupava il posto dietro al guidatore, mentre Federico Falzetti che era alla guida è rimasto gravemente ferito. Chi conosceva Filippo Campisi, lo ricorda come un ragazzo allegro, tranquillo, sereno, che frequentava l'ultimo anno di una scuola alberghiera a Patti. Filippo era il figlio di una nota barista di contrada Santa Maria, conosciutissima in tutta la zona. Il ragazzo era stimato ed aveva moltissimi amici. Lo conoscevano tutti: sia in paese che nell'hinterland nebroideo. Oltre allo studio, aveva anche la passione per il commercio: nel tempo libero e fuori dagli orari scolastici, aiutava i genitori a portare avanti il bar di contrada Santa Maria. I due ragazzi, il 9 luglio, avevano deciso di festeggiare il compleanno assieme ad un gruppo di amici che li attendeva in un locale di Contrada Rocche, dove sia Filippo che Federico, nel

tempo libero, si ritrovavano per aiutare il titolare nel servire i clienti al tavolo. Un atto d'amicizia che non era l'unico. Gli amici ricordano Filippo come una persona sempre disponibile, che non si tirava mai indietro davanti alla possibilità di dare una mano d'aiuto. Quanto al film della tragedia, si sa che lo scooter a bordo del quale viaggiavano i due ragazzi si è scontrato con la Fiat 126. Il pauroso incidente si è verificato nella parte storica di San Piero Patti, dove, secondo la ricostruzione fatta dalla polizia municipale e dai carabinieri che sono intervenuti sul posto, i due avevano già lasciato le vie del quartiere Arabite e stavano procedendo verso contrada Rocche, dove ad attenderli c'erano appunto gli amici. I due ragazzi sono stati sbalzati dal motorino e proiettati a circa 25 metri di distanza. Filippo è andato a sbattere la testa contro un gradino di marmo che, per il colpo, si è rotto. Il conducente dell'auto, in evidente stato di shock, ha immediatamente soccorso i due giovani, ma per Campisi non c'è stato nulla da fare. Federico Falzetti, invece, è stato trasportato con l'elicottero a Messina ed in serata è stato trasferito all'ospedale Papardo di Messina, dove i sanitari della rianimazione gli hanno riscontrato un ematoma al cervello. In ospedale, oltre ai genitori del ragazzo, è giunto anche il sindaco di San Piero Patti, Salvino Fiore.

PG

Accanto una veduta di San Piero Patti, dove Filippo Campisi stava andando a festeggiare il suo diciottesimo compleanno



EdisconNotizie

Direttore responsabile
Paco Misale
Editore: Ediscon snc

Service Graphic Design
Ediscon snc

Comitato di redazione
Coord. di redazione
Giuseppe Pantano

Redazione
Pietro Giglio, Fabio Di Pane,
Giuseppe Pantano

registrazione tribunale di Messina
registro stampa n. 10/3
del 22 - 05 - 2003

Si deve operare? Mi dia quei soldi

*Allarme a Montalbano.
Angela Maiorana derubata da
una falsa impiegata delle poste*

*Con il denaro doveva pagarsi
l'intervento al ginocchio*

Vittima di un raggio, di un gioco sporco ideato e portato a termine da una donna sulla trentina che le ha rubato i soldi della pensione. Vittima di una truffa da quasi 700 euro (a tanto ammonta il furto) è stata lo scorso 5 agosto Angela Maiorana, 75 anni, che abita in paese in via Montagrario. L'anziana signora vive da sola, e quando di mattina ha sentito suonare alla porta di casa sua, pensava che fosse la nipote Maria Furnari, che durante il giorno l'accudisce. Così ha aperto. Ma la sorpresa era proprio dietro la porta. Quando la signora Maiorana ha spalancato l'uscio, si è trovata di fronte ad una figura femminile, sui trent'anni, bruna, che si è qualificata come una dipen-

dente dell'ufficio postale che aveva lo scopo di verificare l'importo della pensione che la nipote aveva riscosso il giorno prima. Angela Maiorana, cordiale, è andata a prendere il suo libretto, con all'interno 495 euro, più altri 200 messi da parte per farsi operare al ginocchio, ed ha consegnato l'intera somma alla donna. Proprio quest'ultima alla fine della tragicommedia ha consegnato qualcosa in un registro che si era portata appresso, poi si è aggirata per le stanze dell'appartamento della settantacinquenne, forse con lo scopo di vedere se magari c'erano oggetti di valore da portare via. Alla fine, prima di scomparire, la donna ha ridato alla Maiorana una busta, dicendo che

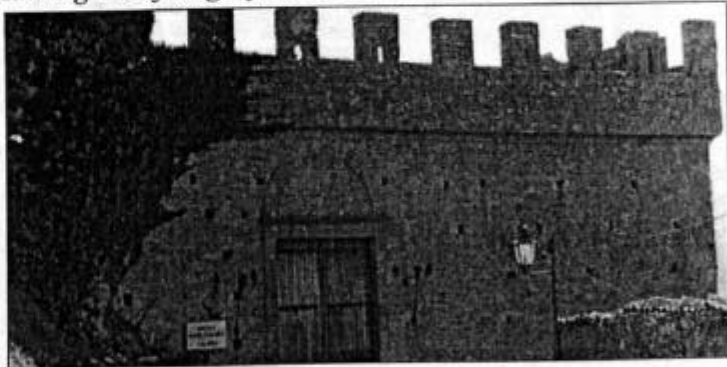
dentro avrebbe trovato il suo libretto della pensione con i relativi soldi. Una volta finita la visita "di cortesia" (la truffatrice era attesa fuori probabilmente da un complice), la povera Angela ha aperto la busta, ma dentro non c'era nient'altro che alcune schedine del totocalcio. A quel punto è stato il panico. L'anziana è andata in piazza dove ha incontrato il comandante dei vigili urbani, Salvatore Maiorana, e l'appuntato dei carabinieri Pandolfini, a cui ha denunciato i fatti. Quella di Angela Maiorana non è stato l'unico tentativo di raggio a Montalbano. Altre persone, spacciandosi per impiegati di alcune aziende telefoniche hanno tentato di raggirare un'altra famiglia. Stavolta fallendo.

Un castello in bella... Mostra

Quattro sezioni monografiche dedicate al passato

Mi è capitato nei giorni passati di trascorrere un interessante pomeriggio nel borgo di Montalbano Elicona. Rinfrescata dalla frescura delle accoglienti stradine, di pietra lavica e dalla frizzante aria che si respirava, mi spinsi a salire, ancora una volta, su per il castello. Non rimasi delusa. Anzi fui piacevolmente sorpresa e attratta dalla mostra che all'interno vi trovai. L'allestimento era molto semplice, ma efficace allo scopo: facevano infatti bella mostra di sé una serie di immagini, fotografie e progetti supportati da opportune leggende. La mostra è stata organizzata, nei giorni di sabato 19 e domenica 20 luglio, dal comune di Montalbano Elicona, in collaborazione con l'Assessorato al Turismo e l'Osservatorio Turistico. L'idea e la realizzazione va ad una équipe di architetti: S., M., C., Terranova, Pascutti, Repice e Arigò. Un viaggio tra la storia del passato e la possibilità di perpetuarne il ricordo attraverso un accurato e meticoloso lavoro di ricostruzione grafico-storico. La mostra spaziava nel grande salone/Auditorium. Il lavoro, composto da grafici e immagini passate e recenti, si presentava diviso in quattro sezioni monografiche: la prima si occupava della storia, con relativa documentazione, dei lavori di restauro del maniero, prima del 1970. La seconda monografia

Immagini e fotografie raccontano la storia del maniero



riportava i dati della famosa relazione di Luigi Speranza. Tra le altre perizie effettuate, la sezione interessata ipotizza come era suddiviso il castello prima del 1700. Secondo questa tesi la struttura era composta da: 25 stanze, 36 finestre, 5 cortili, 2 cisterne, 4 porte e 2 torri. La perimetria del muro constava di sessanta metri di larghezza, cinquantatre metri di lunghezza, un metro e quaranta di spessore, con aggiunta di 47 feritoie. La terza monografia ricostruiva il momento del passaggio di proprietà del castello dai Bonanno ai Gesuiti. La quarta infine proponeva il progetto di restauro nella sua fase finale. La parte adibita ad Auditorium era allietata da giovani musicisti, che rendevano il tutto molto piacevole e distensivo. La singolarità dell'esposizione è stata non solo nel fatto di proporre in modo chiaro e facilmente fruibile il passato, ma nell'azione propositiva di restauro e mantenimento di questo maniero, custode di memorie antiche, ma non per questo dimenticate. Ritengo questa una iniziativa lodevole da parte dell'amministrazione che l'ha promossa e sostenuta perché, se è vero che l'ambiente deve essere in armonia con l'uomo, è anche vero che il mantenimento della storicità di un paese risponde pienamente a questa necessità.



Omaggio alla torre

L'ultimo racconto di Pippo Campagna

Il miglior modo, per onorare il ricordo del concittadino-poeta Pippo Campagna, prematuramente scomparso all'età di 54 anni, è sembrato la doverosa pubblicazione di un articolo, scritto nell'ottobre 1998 per "Montalbano Notizie", di cui era assiduo collaboratore. Il periodico, invece, subito dopo, ha sospeso la pubblicazione, che da temporanea si è protratta per qualche anno e che con questo numero è di nuovo tra i suoi lettori.

Il brano in prosa, nell'anno 2000, è stato inserito nella seconda opera letteraria "Versi narrati" della casa editrice "La voce del tempo" di Subiaco (Roma), in cui il Campagna ha raccolto brevi racconti e poesie commentate, che hanno ricevuto appaganti riconoscimenti dalla critica nazionale, in particolare da quella romana, e da giurie in concorsi di poesie. L'autore, scrivendo in forma di racconto, si propone di rendere omaggio ad uno dei figli più illustri di Montalbano, ritratto all'interno di un suo antico palazzo. Nelle stanze, oltre il portale, la vita scorre serena, in mezzo a memorie d'un tempo e ad affetti presenti. La piccola Teresa, nipote prediletta, corre in cerca di amorevoli attenzioni fra le braccia del nonno, per nulla impaurita da un dipinto, che raffigurava un suo antenato in armi e con parrucca bianca in capo. L'anziano ed affettuoso signore è il professor Franco Minissale, noto per maturata professionalità in campo medico chirurgico, oltre che per grande sensibilità ed umanità. Di nobile e stimata famiglia montalbanese, i suoi avi avevano fatto edificare una suggestiva torre in prossimità del castello ed una pubblica fontana "u ruggiu" nel corso Principe Umberto. Egli, "ultima torre", tra tanti luminari della scienza, continua a studiare, per "capire meglio un ultimo nuovo caso". Non si arrende. Indaga su come può curare e/o arginare un male, ad una prima diagnosi, imperdonabile. Vuol trovare il modo per consigliare, suggerire, incoraggiare, confortare il figlio di un vecchio amico, recatosi per visita in casa sua. Paziente, ascolta...

Al tramonto gli ultimi raggi del sole illuminano la torre, il paese, la campagna ed ancora una volta invitano a sognare e a sperare...; ma quelli del mattino seguente forse non ritroveranno più una mente pensare e un cuore battere.

Mimmo Distefano

Oltre il portale - Un po' in alto dal suolo e dopo averlo risalito, dal largo, lungo una ben nota via, incorniciate in duri intagli si contano le semplici finestre. In armonioso sussiego, per un buon tratto di muro che è contenuto in basso con le altre case e rifinito pure di più dal tempo, simulano esse quelle aperture allineate e ariose che dal Castello riguardano, men che la Chiesa Madre ed il fedele promontorio, il resto del paese.

Mentre che vi si sale a lato per giungere al portale, alfine appaiono serrate, anche quando un finir d'estate vi abita ancora fra le stanze e, da una di queste correndo, dolce voce di bambina accompagna intanto fuori l'attesa.

Dal suo interno infatti, puma pervaso da un usuale rintocco manovrato come una volta, con due battenti sul ferro, lentamente si dischiude l'uscio.

Poi che si discendono i due gradini per accedere nell'atrio, si coglie il senso il rinato della consapevole percezione di qualcosa così cercata invano in svariati luoghi, intorno oppure altrove.

Lì, pacato allora, si ripercorre a vista lo spazio che dall'esterno avviato oltre si svela, figurato di ornati in fiero conio, fin dove si dispiega l'ampio scalone in pietra rivolto al superiore piano.

Frattanto, in breve, un affabile saluto segue ad un moto di gradita sorpresa e, quindi, quei padroni indirizzano i passi invitando cortesi ad entrare nell'accogliente sala al centro. Da quel momento lì si faranno avanti, insieme e mai smarriti, ormai tanti ricordi del passato.

Serene sembianze - Talvolta il tempo, dopo avere rispolverato gran parte delle sue storie, sa regalare alcune verità che solo in virtù di esso sono tali. Tornando a rianodare, nell'ambiente che così si era rivelato, un ritrovato filo di memorie, era impossibile lì non ripensare, di tanto, all'esile figura di un anziano signore. Era stato, in anni ormai lontani, un serio e nobile esempio per le tante cure che egli, non trascurando le elevate mire della vocazione professionale come da remote epoche del mito giurate, aveva saputo provvidamente apprestare.

Serene sembianze di un amato medico di famiglia riaffiorano mentre, sedendo con fare distinto tra le pieghe del divano di un vetusto stile, il figlio, intanto, chiede e, con gioia, manifesta di sapere.

Egli pure, quando era giovane e, spesso, accorso a fare le veci del 'buon vecchio padre', aveva allora non poco impaurito il

sopraggiunto visitatore. Che ora, non più cagionevole in salute per i soli incauti giochi all'aperto di bambino, pure racconta... Delle persone care cui già negati tanti altri passi per la vita, e delle altre, cui si vuol sempre che arrida quel suo corso. Poi, invece, delle proprie tante strade percorse, molto arrivando solo alla conta di errori e, perduti i rimpianti, al disincanto, infine.

Così, amabilmente attento, l'ormai grande professore ascolta. D'improvviso, la piccola Teresa fra le braccia del suo nonno corre in cerca di amorevoli attenzioni. Per nulla intimorita da un'altra figura che, sovrastandola, campeggia in un dipinto: di austero uomo in armi e con parrucca bianca che adorna il capo.

All'antico camino in pietra - Preziose tele giacciono sull'altra parete congiunta ad angolo. E questa, laddove non dà adito alle attigue stanze, è per intero riccamente pregiata dalle nude ed eleganti pietre messe in opera all'antico camino. Il paese vanta, potendole anche ospitare in bella mostra, immagini di una architettura dall'antico rilievo. Gli avi del professore, pure un tempo illustri e capaci di tramandare tanto le leggi e le storie, in quel luogo, quanto le acque fatte sgorgare da una tipica fontana sveltante in piazza, hanno persino fatto edificare una suggestiva torre.

Con le consorelle strutture medioevali, in genere, e con quelle arroccate e tuttora possenti - di non meglio precisate origini e di confuse appartenenze odierne, destinate forse a continua deplorevole rovina... - essa niente ha da spartire, e non solo perché, più chiaramente, della prima metà del nostro secolo. Eppure, questa torre ancora ben si accorda alla insigne residenza aragonesa e, similmente, interpreta un congeniale assunto di salda organicità espressa sull'elevato sito. Dove, nell'appropriato punto di una ideale diagonale, si assimila alla sopraelevata, e a suo tempo stranamente normanna, torre del Campanile.

Ma a quel camino intorno, mentre al confidente animo non può sfuggire inoltre l'ammirevole garbo della padrona di casa, vi si ravvisa intanto il senso, che ora accomuna, di altro paese infine avvistato, quello... che è senz'altro il luogo dove di più risiede l'anima!

Si cerca, allora, di dare una risposta vera alle domande che miti si susseguono... e si vorrebbero sentire quelle parole che, certo, renderebbero le ansie meno gravi. E altre ragioni, addotte a sagacia di consiglio, prevalgono per più tranquille attese. Infine, si leggono in pochi minuti, i versi!... Però, narrano sempre di un tempo più lungo. E' forse quanto il benevolo professore ha subito inteso. Ed era, forse, anche questo un altro non meno cercato conforto.

La difficile arte del Maestro - Al tramonto, il vicino confine di monti, che attende il sole lento calare dietro la vereconda chiostra, si tiene compagnia, là in quel fronte, coi consueti sogni da sempre fatti andare dov'era, un tempo, la ben riposta Porta, ora le vecchie case con le vie d'intorno e, pure là, la torre... Insieme, attenderanno ancora tanti altri giorni. Già ve ne sono stati, per lunghi anni. Quelli ideati dal crescente fervore e, pensati per l'innegabile umano intento di sapere, vissuti per far rifiorire un sorriso nei battiti della vita ascoltati. Raggiunte così le lodi e gli onori, se pure così si diventa "grandi". Per poi non porre fine, mai, al proprio "magistero": è, questa, un'arte più difficile a diventar Maestro!

Egli, in età che di solito allontana dalle ardue sale della "dottrina" come da quelle, altrettanto pressate dalle piaghe che le popolano e dove si abilita il necessario uso ad intervenire a "cuore aperto", ed in pena per l'inevitabile abbandono causato ai numerosi allievi di quel fondamentale corso della Medicina, continua tuttavia a studiare, egli stesso, come capire meglio un ultimo nuovo caso. E, quand'anche libero da altre cure familiari cure, ama adoperarsi con le proprie mani in non meno impegnativi incisi della scultura sulla pietra. Questo pure, un sapiente modo di creare con le dita e di donare le forme degne cui la natura sa essere soggetta. Un modo, infine sublime, di rifornire di un'anima un oggetto.

Gli ultimi raggi continueranno ad illuminare una torre, ma quelli che sopraggiungeranno al mattino forse non troveranno, oltre alle menti, anche altri cuori. Mentre si avranno inmutate le speranze, nel buio delle notti che tutto occulta, dell'alba eterna che muove a maggiore conoscenza il mondo. Dai primordi avviene ciò inconfutabilmente, per gradi. E avviene, a volte, per un più semplice passaggio di consegne. Come attraverso i teneri affettuosi baci, un bel momento dati, ad una piccola e saggia nipotina.

Roma, 7 ottobre 1998

a cura dell'Ing. Luciano Taranto Amministratore Delegato ATO ME 3

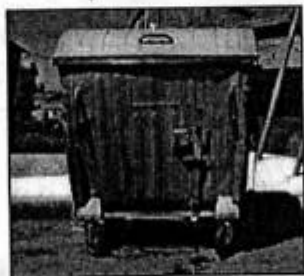
Gli ATO e la macchina dei rifiuti

Giorno 28 del mese di dicembre 2002, nella Provincia di Messina, si sono costituite 4 società miste cosiddette "Società d'ambito", chiamate alla gestione integrata dei rifiuti negli Ambiti Territoriali Ottimali "A.T.O." in concorso tra Comuni e Provincia Regionale, indispensabili per rispettare le scadenze comunitarie e accedere alle risorse economiche previste dall'Unione Europea per la spesa di Agenda 2000. - Sono disponibili cospicui finanziamenti che il Commissario per l'emergenza è chiamato a gestire per far fronte ai due milioni e mezzo di tonnellate di rifiuti prodotti ogni anno in Sicilia. -

L'esecutivo del Presidente Cuffaro, con ordinanza n.1166 del 18 dicembre scorso, ha adottato il Piano regionale di gestione dei rifiuti. - In esso viene tracciato il quadro della situazione attuale in ciascuna provincia e tratteggiate le scelte strategiche che troveranno nei prossimi sei anni "piena attuazione". - Il piano prevede che il 65 per cento dei rifiuti è destinato alla termovalorizzazione, mentre la rimanente parte dovrà essere gestita mediante la raccolta differenziata. L'attuazione del Piano comporterà importanti risvolti di tutela ambientale, tariffari, occupazionali e di impiego delle risorse economiche. Il Piano riserva alla nostra provincia quattro ambiti territoriali per la gestione integrata dei rifiuti: 33 i Comuni ricadenti nell'ATO 1, Comune capofila Sant'Agata Militello, compresi tra i Nebrodi e la fascia tirrenica occidentale per una popolazione di 113 mila abitanti; 42 i Comuni dell'ATO 2, capofila Barcellona P.G., comprensorio Eoliano e fascia costiera tirrenica orientale per 224.100 residenti e nel quale ricade il Comune di Montalbano Elicona; nell'ATO 3 rientra solo il capoluogo con 256 mila 782 residenti; infine, l'ultimo Ambito Territoriale ATO 4, capofila Taormina, della valle Alcantara e della fascia ionica con 76.163 abitanti.

In provincia di Messina sono previsti finanziamenti per 103 isole ecologiche, per i Comuni con meno di 10.000 abitanti e 14 centri comunali di raccolta per comuni con più di 10.000 abitanti. - Entro il 2004 è prevista la chiusura delle discariche per lo smaltimento finale dei rifiuti indifferenziati. - Le discariche saranno solo utilizzate per i sovralliti di lavorazione provenienti dagli impianti di selezione del "secco", dagli impianti di biostabilizzazione della frazione umida, dai residui della termovalorizzazione, dagli impianti di produzione del "compost" di qualità dagli impianti di recupero di vari materiali, come gli inerti. Nella nostra Provincia - secondo quanto riportato nel Piano di gestione dei rifiuti - si è partiti dalle 100 discariche esistenti prima della dichiarazione dello stato di emergenza con l'obiettivo di arrivare, passando dalle 43 attuali, a 5 discariche a regime. - Entro il 2006 si provvederà alla termovalorizzazione del 65% dei rifiuti solidi urbani. - Inoltre si prevede la realizzazione di 6 impianti di compostaggio, tre dei quali nell'ambito territoriale 2 ed uno negli altri ATO, quattro impianti per la selezione della frazione secca (uno per ogni ATO), un impianto di produzione CDR nell'ATO 3 e tre stazioni di trasferimento negli ambiti 1, 2 e 3.

Per riuscire a razionalizzare lo smaltimento in discarica è necessario attuare il recupero ed il riutilizzo dei materiali al fine dell'ot-



tenimento dei valori minimi imposti dal "Decreto Ronchi" (D. Lgs. 22/97), pertanto è doveroso un'azione di responsabilità, per promuovere una politica di raccolta differenziata, selezionando le varie frazioni merceologiche, partendo da una campagna di informazione per meglio far capire ai consumatori che bisogna fare attenzione a ciò che si compra, evitando il superfluo e tutto ciò che arriva a casa necessita di una separazione negli appositi contenitori dei rifiuti. - In secondo luogo bisogna creare i presupposti, grazie ai quali, il rifiuto diventa una materia prima e quindi un bene economico.

E' indispensabile ottimizzare il ciclo di raccolta, trasporto e trattamento delle diverse frazioni di rifiuto differenziato, aumentando l'attuale percentuale (circa 2%) ai valori competitivi rispetto ad altri Comuni più evoluti in materia. I centri di raccolta e le isole ecologiche rappresentano il primo passo da compiere, essendo questi il punto nodale in uno scenario consono alle principali linee guida del D. Lgs. 22/97 atto a migliorare il sistema complessivo di gestione dei rifiuti. Dalle isole ecologiche si attueranno gli impianti di selezione e valorizzazione del rifiuto per la cernita dei materiali ed in modo da ottimizzare al massimo il rifiuto dalle impurità, al fine di immetterlo nel mercato delle materie prime seconde, mediante apposite convenzioni con i consorzi di filiera. Oggi esistono Comuni dove la raccolta differenziata rappresenta un cospicuo indotto economico ed occupazionale oltre che di tutela ambientale; confrontando i dati emerge il fatto che, resiste il primato lombardo con Torre Boldone (BG) a quota 79,3% confermandosi leader nel settore, al secondo posto si trova la città di Vairano Patenora, provincia di Caserta, con il 78% di raccolta differenziata. - Altri 8 Comuni Campani si attestano sopra il 40%. - Quanto detto dimostra che il decreto Ronchi, se applicato funziona al sud come al nord e che la mentalità degli italiani può ben digerire la "rivoluzione" della raccolta differenziata. La regione più efficiente è sempre la Lombardia che insieme al Veneto ha superato con due anni di anticipo la

meta del 35% fissata dal decreto Ronchi. - 350 Comuni hanno superato il traguardo del 50%. - Al primo posto tra i capoluoghi di provincia si è attestato Verbania con il 50,2%, seguono Bergamo (40,8%), Lecco (38,8%), Cremona (34,6%), Lucca e Piacenza (34%).

Le grandi città come Milano e Torino si posizionano rispettivamente con il 28,9% e 25,4% mentre Brescia più vicina alla realtà di Messina raggiunge il 29%. I maggiori risultati si sono ottenuti in quei Comuni dove la raccolta è praticata con il sistema a del "porta a porta" di tutte le frazioni, a scapito del cassonetto e delle campane stradali,

con la conseguenza di ottenere maggiore attenzione alla correttezza dei conferimenti, una riduzione dei rifiuti prodotti, una maggiore pulizia delle strade cittadine. - Ma, nonostante il nord sia all'avanguardia della raccolta differenziata nella gestione dei rifiuti, la gran parte dei Comuni italiani è ancora ben lontana da quella soglia minima del 25% di raccolta differenziata che in base alla legge Ronchi doveva essere raggiunta in tutto il Paese entro il 2001. Nel Mezzogiorno, la situazione resta drammatica: in numerose città la raccolta differenziata è quasi inesistente, molte discariche scoppiano e il problema dei rifiuti resta una delle emergenze più gravi, oltre che ambientale, anche in termini di igiene e legalità.

Per invertire la tendenza servono Amministrazioni più attenti, più impianti di riciclaggio e di raccolta, occorrono scelte capaci di ridurre la quantità di rifiuti prodotti con l'obiettivo irrinunciabile di "governare il territorio per assicurare uno sviluppo sostenibile" - cioè uno sviluppo della società in grado di soddisfare le esigenze contemporanee senza compromettere i bisogni e le risorse delle generazioni future.

Scoppia la bomba sull'occupazione

Le assunzioni? Non s'hanno da fare

Venerdì 18 Luglio 2003 si è svolto nella sala consiliare del Municipio di Montalbano il civico consesso con sedici punti all'ordine del giorno.

Dopo la lettura e la contestuale approvazione dei verbali della seduta precedente il Presidente dell'Assemblea, Giuseppe Rotella ha proposto di rinviare i due punti relativi al Conto Consuntivo 2002 al prossimo 8 agosto dove verrà discussa la proposta di Enzo Ruggeri, nella qualità di rappresentante locale di Legambiente, di presentare istanza d'inserimento del nostro Comune fra quelli rientranti nel Parco dei Nebrodi.

Un'altra precisazione non compresa fra gli argomenti da discutere è stata relativa al rifiuto espresso dalla Soprintendenza ai Beni Culturali alla ripermimetrazione del cosiddetto Parco dell'Argimosco.

Passando al successivo punto il Presidente ha espresso la solidarietà ai lavoratori forestali rimasti disoccupati a causa della mancata assunzione da parte dell'Azienda Regionale Foreste; il sindaco dott. Giuseppe Simone ha proposto la partecipazione del Comune di Montalbano agli eventuali bandi che permetterebbero il finanziamento di attività di rimboscamento tali da poter assumere in futuro i lavoratori rimasti disoccupati.

Il problema occupazione è stato dibattuto anche relativamente ai Lavoratori Socialmente Utili i quali, purtroppo, non hanno trovato finora una stabile sistemazione a causa delle vane promesse delle diverse Amministrazioni Regionali che si sono succedute negli ultimi anni compresa quella attuale. Inconsueta è stata la possibilità data dal Presidente di permettere a Carmelo Pantano portavoce degli articolisti di poter esprimere la posizione degli interessati in

Gli LSU senza copertura finanziaria restano a spasso

merito alla spinosa questione. Quale la soluzione proposta? Aderire all'iniziativa del sindaco di Tortorici e di altri sindaci compreso quello di Montalbano di assumere, con una delibera formalmente illegittima, i lavoratori interessati come dipendenti comunali e poi chiedere la copertura finanziaria per i loro stipendi alla Regione.

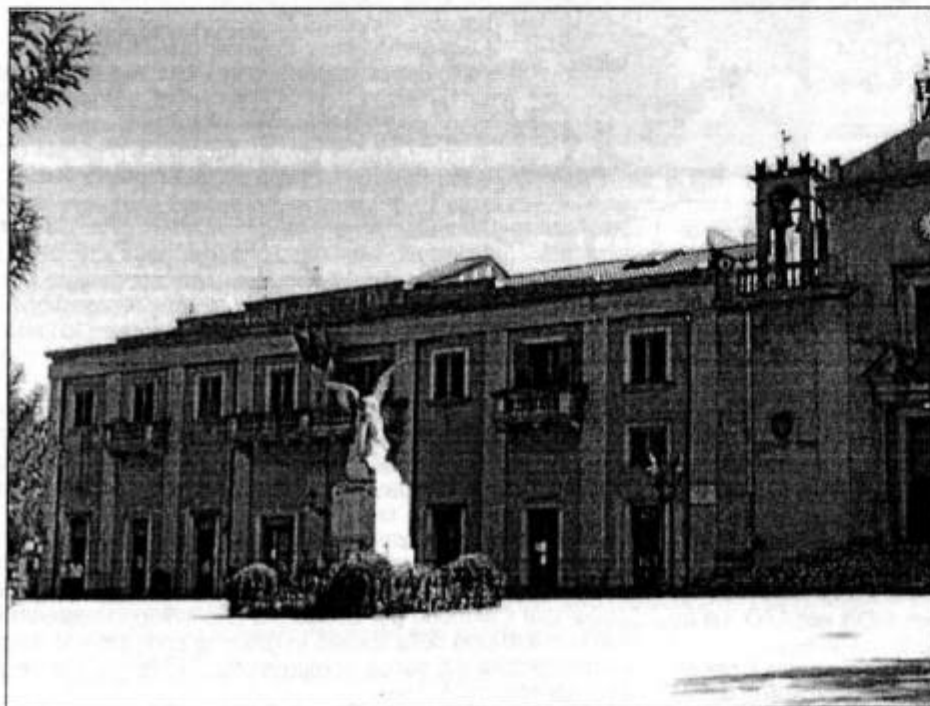
Ovviamente anche il Consiglio nella sua interezza ha aderito a queste proposte dando mandato al sindaco di seguire le questioni con il massimo impegno suo e dei suoi collaboratori.

Sempre su iniziativa della Presidenza del Consiglio si è discussa la proposta di assegnare in proprietà i lotti dell'area artigianale PIP ai quelli edificati che quelli non edificati; al riguardo è stato chiesto dal consigliere del gruppo di A.N. dott. Luigi Pantano, di rendere l'Area fruibile agli eventuali assegnatari in modo da non creare ulteriori problemi per lo svolgimento della loro attività.

Il punto cinque all'ordine del giorno ha riguardato il finanziamento per la costruzione di dodici alloggi popolari che dovevano essere realizzati nelle frazioni di S. Barbara e di S. Maria; la gara d'appalto era stata vinta da un'impresa edile che ha recentemente ottenuto la condanna del Comune al pagamento di un importo di circa 50 mila Euro per il risarcimento dei danni dato che i lavori non hanno potuto aver luogo. L'avvocato Giuseppe Tortora, sindaco all'epoca dei fatti ha precisato che il finanziamento era stato perso per un malinteso venutosi a creare con il BdS che pretendeva, a suo dire, che il comune espropriasse i terreni, dove poi realizzare gli alloggi previsti, prima che la banca stessa concedesse il mutuo previsto dalla L.R. 32 del 2000.

Gli altri argomenti all'ordine del giorno hanno riguardato: la nomina dei membri della Commissione Consiliare per la formazione dell'Albo dei Giudici Popolari che sono stati individuati nelle persone dell'avvocato Nino Todaro per la minoranza e in Nino Faranda per la maggioranza; la composizione delle due Commissioni di Studio che dovrebbero supportare l'attività del Consiglio Comunale; l'approvazione del Regolamento Assistenza Economica; l'approvazione di una Convenzione per la gestione associata di alcuni servizi con il Comune di Basicò; l'approvazione di una convenzione con il Banco di Sicilia per la concessione di finanziamenti agevolati; alcune variazioni di bilancio nonché lo storno di fondi da un capitolo all'altro del Bilancio Comunale.

Infine il consigliere Tortora a verbalmente interrogato il sindaco Simone in merito ad indiscrezioni circa la nomina di un professionista per effettuare i calcoli relativi all'esecuzione di lavori del Centro Storico. Il sindaco ha ammesso di non sapere nulla al riguardo.



Cronache

Filippo: il piccolo, grande uomo

Mi ritrovo seduta a pensare, a riflettere, a sognare, sognare di parlare con te Filippo, con te che oramai non ci sei più. Tante volte ho provato a scriverti, tante volte ho provato a parlarti...ma credimi da quaggiù non è facile! Penso a tante cose che scorrono in me come un album di foto, pieno di ricordi...d'emozioni, di sensazioni che vengono fuori ad ogni immagine. Il rumore della vita non sempre riesce a non farti sentire quello che c'è sopra di noi, molte...tante volte mi fermo è sento delle cose in me che non si riescono a spiegare. Delle cose che pur volendo non si possono raccontare perché non ci sono parole nel poterlo fare, che non si possono neanche disegnare, si possono solo sentire dentro l'anima, in silenzio in un angolo del mondo.

Nella vita ci sono cose che noi chiamiamo con un nome ma in realtà niente ha un nome ma solo un profumo che parla di se, solo un colore che lo distingue o semplicemente una forma. Ma che profumo, che colore, che forma ha la vita? Niente, la vita non è un profumo, non ha un colore e nemmeno una forma eppure anche se non hai più niente di tutto questo, vivi in me così intensamente da farmi capire il vero significato della vita, dell'essere vero, dell'essere sorridente, dell'essere puro di cuore, disponibile, dolce, gentile, con te non serviva essere buoni per volerti bene, tu attiravi la gente come una calamita ad amarti e rispettarci. Io penso che tu non sei andato via, hai solo intrapreso prima di me il cammino nella vera vita quella che c'è dopo questa, con Dio, fra gli angeli, e sono certa che preghi per me che non so ancora la vera felicità, la vera luce del mondo. Sei così prezioso da far brillare questo foglio bianco man mano che le mie dita sfiorano questa tastiera. Sai sono andata in camera tua l'altro giorno ed è tutto come l'hai lasciata tu, i miei occhi sono diventati lucidi di pianto, e lenta una lacrima si è staccata, cadendo si è spezzata in mille piccoli cristalli, ti sentivo vicino e questo mi dava coraggio. Abbiamo condiviso molti momenti insieme, sin da quando eravamo piccoli, crescendo abbiamo diviso tutto senza rendercene conto, anche una semplice festa la passavamo insieme. Quante volte mi ritornano in mente i mille momenti in cui mi affacciavo dalla finestra e ti vedevo, con quel capellino rosso, alzavi la tua mano per salutarmi con un gesto affettuoso, mi sorridevi e iniziavamo a parlare, quante volte mi alzo di scat-

to perché con il passare di un motorino è come se penso che fossi ancora tu...ma purtroppo questo è solo un sogno. Avrei voluto che festeggiassi il tuo compleanno quella sera, ma forse avevano ragione in chiesa quando dicevano che tu avevi vissuto la tua vita come un uomo, perché sei stato bambino e anche grande in quei diciotto anni, tu per me sarai modello di vita, e sono certa che mi darai la forza di pensare che stai bene, che sei sereno, sono certa che tutte queste farfalle che ci sono in aria è un segno che mi mandi, è come un gesto per farmi capire che ci sei, credo che tu sei vestito di bianco accanto a Dio il quale riconoscerà quanto sei speciale, Filippo, il nostro Filippo, pronto per tutti che ci hai lasciato un vuoto indescrivibile, e che mai niente potrà riempire nemmeno l'amore di Dio, ma con la speranza che tu sia con lui io per prima ci proverà, proverà a vivere per me e un pizzico anche per te, così come me anche tutti gli altri ci proveranno, vivrai in eterno nelle grazie del Signore.

Filippo anche se avresti voluto quella festa dedicata a te, ti giuro, che in ogni festa sarà come se sarà la tua, che in ogni torta ci sarà il tuo ricordo, in ogni brindisi penseremo un po' anche ai tuoi, che in ogni sorriso ci sarà il tuo ricordo, voglio onorare la mia vita anche per te, affinché puoi servirti anche della mia esistenza per sentirti ancora un po' qua. Ma che dico un po' qua...tu sei vivo in mezzo a noi perché il nostro amore per te non morirà mai.

Filippo vorrei regalarti una stella per poterla vedere brillare nei tuoi occhi...vorrei regalarti un raggio di sole per scaldare il tuo sorriso...vorrei regalarti una rosa affinché potessi sentire ancora l'essenza del suo profumo...vorrei ancora vedere il cielo insieme a te e giocherellare per cercare la luna... le stelle, quelle stelle che potevano realizzare i tuoi sogni...

Vorrei ancora fare lunghe passeggiate...chiacchierate, ridere e scherzare.

Vorrei...quante cose vorrei ma se provo a chiudere gli occhi almeno per un istante riesco a vederle realizzate perché infondo tu sei e sarai per sempre con me a sostenermi e consigliarmi sempre! Grazie per tutto quello che mi hai donato... perché anche un semplice tuo gesto riusciva a riempirmi dentro. Scusa per tutte le volte che non ti ho detto Ti voglio bene perché infondo al cuore è stato sempre così, questo non è un addio ma un ciao perché un giorno ci rivedremo. Ciao Filippo, brilla nel cielo più che puoi...sarai per sempre la stella più luminosa del nostro cielo...

Da Angela e da chi ti vuole bene

"Grazie per tutto quello che mi hai donato... perché anche un semplice tuo gesto riusciva a riempirmi dentro"

"Io penso che tu non sei andato via, hai solo intrapreso prima di me il cammino nella vera vita"

"Tu sei vivo in mezzo a noi perché il nostro amore per te non morirà mai."

